

Già formate dagli altri partiti

Liste che sanno di vecchio e di non apertura alla società

La DC in dubbio se presentare Filippo Micheli al Senato o alla Camera - Questa volta Pino Sbrenna vorrebbe proprio farcela - Per il PCI consultazioni in tutte le sezioni per verificare nomi e criteri

Al congresso Arci di Terni: sviluppare le realtà associative

TERNI — Qual è il ruolo che l'Arci può giocare nella realtà ternana? Questa domanda, ha fatto da filo conduttore dei numerosi interventi al Congresso provinciale dell'Arci svoltosi, nella sala convegni del Palazzo di Sanità.

È la prima volta che l'Arci organizza e tiene un Congresso vero e proprio. Dalla sua costituzione a oggi il ruolo degli iscritti è salito fino a raggiungere il tetto del novemila iscritti.

Tra i settori «trainanti» c'è quello sportivo l'Uisp e l'Arci calcio.

Nel territorio provinciale vivono inoltre venti circoli affiliati all'Arci e sono stati costituiti tre comitati di zona: a Orvieto, Narni e Amelia. A Amelia, l'Arci ha preso in affitto un grande palazzo, un ex albergo, che si affaccia sulla piazza centrale. Vi ha costituito un circolo che è diventato un centro di iniziativa quanto mai vivace, un vero e proprio «cuore» ricreativo e culturale della città.

Carlo Palucci, segretario uscente, nella sua relazione introduttiva, è partito da un'analisi del contesto nel quale l'Arci opera: «Terni ha detto — è un circolo che non ha una forte tradizione di associazionismo popolare. Poche sono state le esperienze di Case del popolo, di Società di Mutuo Soccorso. Siamo a livelli decisamente inferiori rispetto all'Emilia alla Toscana».

C'è anche a Terni una presenza piuttosto consistente di associazioni a carattere sportivo, qualche esperienza di associazione a carattere culturale ma, secondo Palucci, «non hanno giocato nella vita della città un ruolo di primo piano. È mancata la consapevolezza dei compiti complessivi che l'associazionismo culturale era chiamato a svolgere. Con fatica si è riusciti a misurarsi con le grandi questioni sociali».

In altri termini: «ognuno è andato avanti con la propria strada, senza un superiore momento unificante. Da questa analisi scaturisce un terreno di innescamento. Sono ormai di massa rappresentati dall'associazionismo culturale ricreativo, sportivo, inseriti nel contesto delle questioni sociali, ma non stabiliscono un rapporto stretto con le istituzioni».

Gli spazi, come è stato detto, più vasti, ci sono, nonostante il pessimistico quadro descritto dagli assessori della teoria del «riflusso».

«In questo momento — ha affermato lo stesso Palucci — assistiamo a una nuova domanda di tipo sociale e c'è un interessante sviluppo di realtà associative».

È con questo spirito che l'Arci, associazione unitaria, politicamente impegnata, vi si iscrive al movimento operaio, intende affrontare i futuri impegni.

La Regione: per l'estate molte le iniziative, ma articolate

«Festival dei due mondi» di Spoleto, «Teatro in Piazza» a Perugia, «Umbria Jazz» (per altro ormai definitivamente morta e sepolta) sono solo un pezzo del bruciere di iniziative turistiche e culturali che d'estate spuntano in Umbria.

Un mare di appuntamenti con musica, teatro, e cinema ed altre forme di spettacolo in cui è facile disperdere energie che potrebbero essere meglio impiegate, se adeguatamente coordinate.

E' questo il lavoro che l'Assessorato ai beni culturali assieme alle aziende autonome di soggiorno e turismo intendere fare per la propria stagione. L'Assessore Pierluigi Neri assieme ai presidenti delle aziende autonome e alla direzione dell'AUDAC hanno infatti deciso la costituzione a pieno ritmo di una sorta di cartellone regionale in base al quale razionalizzare al massimo gli impegni di spesa e di lavoro distribuendo in modo omogeneo nei vari comprensori e rispettando le «vocazioni» di ogni zona.

In sostanza l'auspicio è quello di superare la frattura che esiste tra grosse e piccole manifestazioni per arrivare alla costituzione di un sistema articolato di iniziative culturali in tutto il territorio regionale.

«Il festival dei due mondi» ed altre iniziative continueranno cioè ad esistere, ma — è questo l'impegno preso nella riunione — cercando di sviluppare il massimo di coordinamento con altre manifestazioni.

Per «Umbria Jazz», come si accennava, una sua ripetizione è quantomeno lontana nel tempo e nelle intenzioni, salvo la proposta — annunciata nella riunione — di un articolato programma estivo di manifestazioni jazzistiche.

Si apre domani a Garavelle la mostra sulla tessitura

Domani alle ore 17 si inaugurerà al Centro delle Tradizioni Popolari di Garavelle (Città di Castello) la mostra «Tessitura, storia tradizione, didattica e sperimentazione». Resterà aperta fino ai primi di maggio.

La mostra non può essere un quadro completo e approfondito della attuale situazione della tessitura in Italia ma si propone piuttosto come un'occasione di incontro e verifica tra i momenti di studio, produzione artigianale locale e sperimentazione tessile.

Nessun partito ancora le ha presentate ufficialmente, ma ormai, al di fuori dei comunisti che hanno cominciato a discuterne proprio in queste ore, si può dire che per quanto concerne PSDI, DC, PRI, PLI, PSDI, DN e MSI le liste elettorali per le elezioni politiche del 3 e 4 giugno sono praticamente fatte.

Rifacciamo un rapido giro d'orizzonte cominciando col vedere ciò che succede nel PSDI. Capolista sarà Enrico Manca, deputato uscente, a cui seguiranno assai probabilmente la prof. Modolo, l'ex segretario regionale Lisci, l'ex sindaco di Perugia Perari, l'ex senatore Strati ed altri ancora che tuttavia non avranno possibilità alcuna di elezione. Gabriello Moretti che nel '76 risultò il primo dei non eletti sarà invece presentato per l'Europa.

Se per la Camera dei deputati sarà «a destra» tra i candidati sarà circoscritto all'obiettivo di arrivare secondo, e quindi il primo dei non eletti, dietro a Manca, la situazione appare molto più problematica per il Senato. Il PSDI eleggerà storicamente un senatore in Umbria e stavolta si preoccupa di una bella lotta. Fabio Fioresi ha già posto una grossa ipoteca presentandosi nel collegio di Terni ma per riuscire nell'intento dovrà come minimo spostare su di sé almeno 1500 voti in più rispetto alle elezioni del '76, da riaccolmare presumibilmente nell'area laica.

Nei collegi senatoriali di Perugia uno e Perugia due i socialisti stanno pensando seriamente di candidare rispettivamente l'avv. Mirri e il prof. Alessandro Seppligi.

Giochi quasi fatti anche in casa democristiana. L'unico dubbio riguarda la candidatura di Filippo Micheli: senato o camera? Sembrerebbe che l'attuale senatore Giancarlo De Carolis, eletto finora nel collegio «sicuro» di Foligno-Spoleto, passi al Consiglio di Stato lasciando libero così questo seggio che verrebbe seduta slante ricco dal segretario nazionale amministrativo della DC (in cerca di una rielezione certa per quegli ovvi motivi che tutti sanno). In caso contrario il gruppo dei quattro deputati uscenti (Micheli, Malfatti, Radi, De Poi) si ripresenterebbe compatto per la lista della Camera lasciando pochissime probabilità agli altri.

Se le cose andassero così sarebbe molto in forse anche la candidatura di Pino Sbrenna che questa volta vuole andare sul sicuro e non ripetere l'esperienza del '76. Dunque se Micheli verrà candidato al Senato avremo come possibile quarto deputato de Sbrenna altrimenti sarà data via libera a Giovanni Paciullo.

Nessun problema per le forze laiche intermedie (PRI, PSDI, PLI) che hanno possibilità di elezione. L'epilissa saranno rispettivamente l'economista Armani, il prof. Fulvio direttore de l'Unità, e la signora Antonelli. Vedremo poi se la spaccatura orizzontale in seno alla destra determinata due anni fa con il passaggio dell'on. Menicucci a destra nazionale impedirà l'elezione di un deputato del MSI (Laffranco sarà il capolista).

E allora qual è la caratteristica di siffatte liste? E' certo che lo scioglimento anticipato delle Camere ha impedito un sostanziale rinnovamento del «personale politico» dei partiti ma è anche indubbio che queste liste sanno di vecchiezza e di non apertura alla società civile.

Per quanto riguarda il nostro partito c'è da dire che ieri sera si è svolto, per preparare la campagna elettorale e per discutere la lista, il comitato federale di Terni mentre oggi pomeriggio (ore 15,30) sarà la volta dell'organico dirigente di Perugia. Subito dopo si apriranno le consultazioni popolari in tutte le sezioni comuniste per verificare criteri, nomi, e programmi politici. La settimana prossima infine si riuniranno di nuovo i CP e il regionale per definire le liste elettorali del partito.

m. m.

Lettera di un gruppo di cittadini

Ci sono state irregolarità edilizie a Borgo Cerreto?

Secondo gli estensori della lettera inviataci sarebbe stato deturpato il paesaggio — Critiche al Piano Regolatore — Perché rovinare tutto?

Da Borgo Cerreto ci è giunta una lettera di un gruppo di cittadini, che esprime serie critiche circa presunte irregolarità edilizie.

La ripartizione di seguito certi che serve a stimolare un dibattito cui le colonne del nostro giornale sono aperte.

Nell'alta Valle del Nera, e precisamente qui a Borgo Cerreto di Spoleto, nel punto intermedio alla valle della confluenza del Vigi sul fiume Nera si stanno a nostro avviso eseguendo dei lavori che hanno lo scopo di deturpare il paesaggio e la bellezza naturale.

Fino a qualche giorno orsono, il paesaggio superando l'antica curva che fa scoprire Cerreto e Borgo, venendo da Piedipaterno, osservava uno spettacolo coerente con tutta la bellezza della Valnerina, ora invece, sono scomparsi tutti interi, tutto è stato smantato da un gigantesco rilevato (circa mq. 2.800) over un'altezza di 3mT. e tutto questo perché?

Ora, visto che Voi avete il potere di far rispettare le norme, possibile che non interveriate?

Tutto quel lavoro che stanno eseguendo era contemplato dal piano regolatore? Il Comune perché ha accettato una simile obbrobrio? Che siamo di nuovo alla speculazione edilizia?

Se, il piano regolatore prevede che quella zona è adatta per la costruzione delle case, non si poteva trovare un altro sistema dell'attuale Tecnica oltraggiosa? Non era possibile costruire uniformi alla natura circostante come in più parti fanno?

Non facciamo processi all'intenzioni, ma se non si tratta di speculazione edilizia allora che necessità c'era di rovinare tutto?

Con il punto dell'attraversamento dell'acquedotto non siete stati capaci di combinare niente, ora sicuramente, anche questa volta, toccherà; però ripetiamo, se ciò non era contemplato nel piano regolatore, tutto ciò rischia di finire dinanzi ad un tribunale per illecito.

Anche la Pro-loco di Borgo, che continuamente si batte per la salvaguardia dell'ambiente, cosa sta facendo? Strizza l'occhio a questa sconcezza? Oppure le piace

Per iniziativa dell'Istituto regionale studi storici

I primi anni 70 hanno segnato in Umbria una ripresa d'interesse per gli studi storici: sin da allora uno dei temi al centro della ricerca è stato il ruolo della Resistenza.

Fu stampata una prima pubblicazione (L'Umbria nella Resistenza), poi «la consultata per il trentennale» organizzata su questo tema un convegno. Di recente, edito dal Mulino, è uscito un volume, curato dalla prof. Giacomina Nenci, che raccoglie gli atti di quel primo convegno. Un'occasione per fare un bilancio storico-cronologico e riprendere lo studio a partire proprio dai problemi aperti da questa pubblicazione.

L'Istituto regionale di studi storici del Risorgimento alla Resistenza ha colto l'occasione per un gruppo di lavoro, coordinato dal compagno Raffaele Rossi e dal prof. Fulvio D'Amo ha ripreso la ricerca. Sabato scorso, dopo qualche mese di lavoro un primo dibattito pubblico: riflessioni e ipotesi di lavoro per una indagine su aspetti e momenti della Resistenza umbra.

Le oltre cento persone che (docenti universitari e capi partigiani, giovani studiosi e uomini direttamente impegnati nella vita politica) testimoniarono dell'accresciuto interesse maturato in questi ultimi anni sui problemi «di storia locale».

L'Istituto regionale del resto, ormai da tre anni, lavora per rompere la separazione fra specialisti, protagonisti e cittadini: lo scopo, lo ha confermato il

Un convegno e una ricerca storica sulla Resistenza non solo per «specialisti»

sen. Raffaele Rossi nella sua introduzione, è quello di impegnarsi per la costruzione di una coscienza storica collettiva.

Un obiettivo ambizioso, ma che ha trovato sempre maggiori sostenitori in quell'Università che «nel territorio». Sta di fatto che il gruppo di ricerca ha voluto il confronto con la cittadinanza anche nella fase delle formulazioni delle ipotesi.

Quali sono quindi questi punti di partenza? Il primo, che fa da sfondo all'intera ricerca, riguarda

Con il voto favorevole del PCI, PSI e PSDI

Il rapporto città e campagna: questione che chiama in campo il ruolo e la qualità del movimento contadino. Qui si scontrano due posizioni: i sostenitori di «una certa autonomia» del movimento contadino, che si svilupperebbe indipendentemente da stretti legami con la città e dall'altra parte coloro che vedono proprio nei gruppi intellettuali urbani la guida ed il referente politico delle battaglie mezzadrie.

La resistenza armata della zona di Terni ha una configurazione invece più

Approvato a Orvieto il programma di investimenti

La Democrazia Cristiana ha votato contro - Un contributo realistico alla soluzione dei problemi della comunità - Risanamento del centro storico

ORVIETO — Il consiglio comunale, dopo tre sedute di discussioni con i voti della maggioranza socialcomunista e del consigliere del PSDI e i voti contrari della D.C. ha approvato il Programma Pluriennale di attività ed investimenti.

Il programma è stato sottoposto alla discussione delle popolazioni delle frazioni del centro urbano, delle organizzazioni sindacali, i quali hanno dato atto alla amministrazione comunale di avere tenuto conto delle esigenze proposte, suggerimenti dei cittadini.

Il Piano considera l'attività della amministrazione popolare in una prospettiva programmatica e vuole essere, come ha detto l'assessore alla programmazione: prof. Franco Barbabella (PCI) un contributo serio e realistico alla soluzione dei problemi della comunità orvietana e insieme un primo punto di riferimento per gli interventi locali nella programmazione.

L'assessore ha riassunto i caratteri e gli scopi del programma con seguenti termini: adeguare la macchina comunale alla funzione programmatica che anche gli enti locali vanno assolvendo a seguito della legislazione regionale e nazionale; costituire una base di confronto con tutte le forze sociali e politiche, perché attraverso scelte e indirizzi condivisi dalle popolazioni si riesca a mobilitare tutte le energie pubbliche e private per uscire dalla precarietà produttiva.

Barbabella ha messo in evidenza le linee di fondo e le finalità del Piano il quale, oltre tutto, tende a valorizzare le potenzialità esistenti nella nostra zona.

Al centro del programma, ha proseguito l'assessore, vi è il risanamento del centro storico, la occupazione, il rilancio della agricoltura, dell'artigianato, dell'industria, del turismo e dell'agricoltura. Il Piano mette in movimento circa 12 miliardi nel solo settore delle opere pubbliche.

Anche i consiglieri democristiani hanno riconosciuto l'importanza del documento e valutato positivamente lo sforzo della giunta, ma nonostante questo hanno assunto un atteggiamento critico sulle valutazioni generali che su alcune singole scelte, votando come abbiamo accennato più sopra, accettano.

Il consiglio alla unanimità ha deliberato di contrarre con la Cassa di Risparmio di Orvieto una serie di mutui per 330 milioni per la costruzione di una piscina coperta; 33 milioni per il completamento e arretramento del Centro Integrato per l'infanzia di Sfraccavalle; 90 milioni per il servizio di raccolta e trasporti rifiuti solidi urbani.

Altri 6 milioni per pagamento di autobus per il servizio urbano ex gestione S.P.T.U.; altri mutui importanti sono lo stanziamento di 155 milioni per il finanziamento delle spese per la revisione dei prezzi per O.O.P.P. e varie.

Remo Grassi

omogenea e trova nella formazione Antonio Gramsci la sua espressione e sintesi. Questa ipotesi di massima è stata sostenuta con forza dai protagonisti: sono stati infatti proprio i numerosi capi partigiani, intervenuti al dibattito, a portare testimonianze che accreditano questa tesi.

Una domanda ha circolato poi nel corso del lungo confronto di sabato: quali dimensioni e qualità ha l'antifascismo umbro? Anche qui le risposte sono state diverse: il problema del consenso al regime è stato comunque lungamente dibattuto. Si è trattato di «dissenso passivo», attivo, o magari di adesione? Qui l'indagine richiede davvero approfondimenti maggiori.

La discussione è comunque iniziata, e con essa la raccolta dei documenti e delle testimonianze orali. I responsabili dell'Istituto storico regionale tengono in particolare a rimanere fedeli al metodo scelto: rapporto stretto con le realtà territoriali e con tutti coloro, anche non specialisti, che vogliono collaborare alla ricerca.

E' stato proprio il presidente dell'Istituto storico per la Resistenza Toscana prof. Carlo Francovich, intervenuto anch'egli al dibattito di sabato, a rilanciare positivamente questo legame. «Un collegamento — ha detto — assai importante e persino originale sul piano metodologico».

Gabriella Mecucci

Fino al 28 aprile a Spoleto la mostra sull'industria

SPOLETO — Dall'8 al 28 aprile resterà aperta a Spoleto la Mostra «Permanenze e modernizzazioni: per una storia dell'industria in Umbria» che tanto interesse ha già suscitato a Perugia ed a Terni ove è stata precedentemente allestita.

La Mostra, che ha tra i suoi promotori la Regione dell'Umbria, sarà ospitata nelle sale del complesso di S. Nicolò e sarà arricchita da materiale di pregio del territorio spoletino. A questo proposito va segnalata la iniziativa presa dal IV Dipartimento del Comune di Spoleto che ha promosso attraverso le scuole una ricerca di foto, di stampe, di documenti che possano contribuire alla ricostruzione della storia dell'industria ma anche dell'artigianato, dell'agricoltura ed altre attività produttive del nostro territorio dalla loro nascita.

Studenti ed insegnanti sono dunque al lavoro a Spoleto attorno a questa ricerca per dare una risposta più ampia possibile all'invito del Comune. Ma non soltanto agli istituti scolastici si è rivolto il IV Dipartimento comunale.

Il suo appello è indirizzato a tutti i cittadini, a tutti i lavoratori che sono o sono stati protagonisti della vita delle fabbriche e delle battaglie del lavoro nelle nostre zone, ai minatori, ai metalmeccanici, ai tessili, ai contadini, agli artigiani, ai cementieri ed ai chimici, ai poligrafici.

A tutti l'invito del Comune dice: «Proviamo a ricostruire un pezzettino della nostra storia recente: per conoscere, per suscitare un dibattito, per stimolare interesse nei confronti di un grande problema della nostra storia regionale».

g. t.

Padre e figlio muoiono in un incidente stradale

E' finita in tragedia quella che doveva essere l'inizio delle vacanze pasquali. Donato Serrani di 38 anni di Ancona e suo figlio Massimo di appena 8 anni sono deceduti ieri mattina in una scura strada nei pressi di Pantalla di Todi sulla E.7.

La «Volkswagen» della famiglia anconetana (a bordo dell'auto c'erano anche la moglie del Serrani Annalisa Iusnetti di 33 anni e l'altra figlia Enrico di 12 che fortunatamente non avranno per pochi giorni) stava dirigendosi

in direzione di Terni quando è stata violentemente colpita da un autocarro condotto da Alvino Moretti, 52 anni di Narni.

Dalle lamiere contorte sono stati subito estratti padre e figlio che però sono giunti cadaveri all'ospedale di Marsciano.

Sul posto si sono recati subito Polstrada e vigili del fuoco per accertare la dinamica dell'incidente. La E.7 è rimasta interrotta in quel punto per oltre un'ora.

Proseguono con successo le recite al teatro Morlacchi

Proseguono con successo le recite di Teatro per ragazzi al Teatro Morlacchi di Perugia. Lunedì scorso la Fontemaggiore di Perugia con i burattini di Roman Ukleya ha presentato lo «Spaccatutto» di Carlo Brizzolari. Il 20 e il 21 aprile la loggetta

presenterà una sua edizione dei «I viaggi di Gulliver». Seguirà a fine mese, il 27 e il 28 aprile, Otello Sarzi, il più famoso burattinaio italiano con le tradizionali Teste di legno: una serie di fiabe popolari animate da affascinanti burattini.

L'Umbria parteciperà all'esposizione Internazionale «La città e il bambino» che si svolgerà a Torino dall'11 al 22 aprile nel quadro di manifestazioni per l'anno internazionale del bambino.

La Regione ha già prenotato da mettere a disposizione degli enti locali umbri.

I CONSIGLI DI CIRCOSCRIZIONE DI TERNI

Guardare al sociale oltre che al contingente

Intervene nel dibattito Paolo Raffaelli, presidente della nona circoscrizione - Nella città la presenza di organismi di democrazia di base si è rafforzata - Impostare piattaforme di proposte «fabbrica, scuola e quartiere»

TERNI — Proseguiamo il dibattito su questa prima fase di attività dei Consigli di Circozione. Dopo l'articolo pubblicato domenica, di Paolo Raffaelli, ospitiamo oggi un contributo di Attilio Urbani, presidente della IX Circozione.

La ormai avviata esperienza dei Consigli di Circozione ha portato a quella passata a dei Consigli di Quartiere, problemi di nuova natura. Il potere decisionale dei nuovi organismi è stato accresciuto di molto. Nel Comune di Terni la presenza di organismi di democrazia di base si è rafforzata, scontando un po' di difficoltà, ma riuscendo ugualmente a sviluppare il concetto che i cittadini devono direttamente impegnarsi alla risoluzione dei problemi politici e sociali.

E' indubbio che in questa maniera si è contribuito a arginare fenomeni dissociativi, di disgregazione e lacerazione sociale, culturale e morale. La necessità che si avverte è quella di ricondurre e ricollegare a sintesi la presenza

articolata di organismi di democrazia che nella società civile si manifesta.

Esistono delle tematiche che coinvolgono varie istanze di partecipazione, che vanno dai Consigli di Circozione, ai Consigli di Fabbrica, agli Organi Collegiali delle scuole, alle Leghe dei giovani disoccupati. In questa maniera anche il «peso contrattuale» che può essere esercitato assume delle dimensioni ben più consistenti.

Alcune delle questioni, che sin da ora possono diventare oggetto di confronto possono fin da ora essere individuate. Su di esse è necessario sviluppare una mobilitazione, in termini di lotta e di movimento, lavorando per impostare in alcune realtà circoscrizionali, prime esecutive di vere e proprie piattaforme di proposte «fabbrica-scuola-territorio».

1) L'ambiente del territorio circostante una grande fabbrica o molte piccole e medie aziende, risente molto spesso in maniera negativa di queste presenze: quando la lotta per la conquista di un ambiente più salubre non può essere relegata solo all'interno delle fabbriche e a aziende, ma deve essere momento presente a livello del territorio.

2) Le direzioni aziendali delle più grandi fabbriche ed aziende, così come all'interno sovvenzionano i circoli di dopolavoro aziendali, il fornice di strutture e servizi, potrebbero contribuire in maniera e forme da verificare, alla costruzione nella città, di strutture sociali, culturali e sportive.

3) In zone a più alta densità di presenza di piccole e medie aziende, scuole dell'infanzia, scuole elementari a pieno tempo, con il contributo della industria, e la gestione del Comune si può pensare la costruzione di Mense Centralizzate che coprono la richiesta dei cittadini ivi operanti.

4) La proposta di lotta per la istituzione nelle circoscrizioni dei Consigli Tribunitari, i quali abbiano al loro interno

rappresentanze di forze politiche-sociali ed economiche.

5) La questione occupazionale, più in particolare della prima occupazione, deve portare alla discussione di come è intesa e come si sviluppa l'organizzazione del lavoro e dei servizi, nelle fabbriche, aziende ed enti locali, evidenziando proposte.

6) Le 150 ore e la scolarizzazione, costituiscono momento di impegno generale e importanza, innovazioni possono essere apportate, sviluppando una cooperazione delle esperienze tra il lavoratore e lo studente.

7) Costituzione in tutte le Circozioni di Comitati Permanenti di Lotta al fascismo ed al terrorismo.

Insieme ad altri, questi sono alcuni momenti di discussione da poter avviare, per dare alla nascita delle Circozioni nella nostra città, un sapore ed un significato che oltre al contingente amministrativo, guardi al sociale ed al politico.

Attilio Urbani

Presidente IX circoscrizione



Un'assemblea di quartiere